

Il Piano paesaggistico approvato dal consiglio regionale "prevale sugli strumenti comunali", invito a prendere posizione contro la delibera

Pit, Bibbiena chiama all'appello i sindaci

► BIBBIENA

Il Comune di Bibbiena promuove con forza l'approvazione di un Regolamento Unico di vallata, che vada verso un'unificazione dei parametri edilizi. Il Regolamento - per l'amministrazione di Bibbiena - dovrà affrontare anche il tema della contribuzione, ovvero dell'onerosità delle costruzioni, cercando di regolamentarla uniformemente, introducendo anche reali agevolazioni agli interventi di recupero. Secondo l'amministrazione il tempo è maturo per pensare ad un piano strutturale intercomunale, che la Regione può finanziare per legge, così da superare le innumerevoli definizioni ed articolazioni di linguaggio, spesso incomprensibili. Questo anche perché la pianificazione urbanistica non può essere più sostenuta, anche economicamente, dai piccoli comuni. Bibbiena oltre a questo entra però anche nel merito del Piano Paesaggistico: il Piano adottato, in sostanza, non semplifica le procedure autorizzative e nemmeno garantisce tutela al paesaggio toscano. Mantiene i pareri vincolanti della Soprintendenza nelle scelte urbanistiche ed edilizie. Bibbiena, per questi motivi, sollecita tutti i sindaci a prendere posizione sul Pia-

no di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, adottato con deliberazione del Consiglio Regionale 58 del 02/07/2014, e anticipa l'osservazione presentata. Per l'amministrazione, infatti, è mancato un aspetto fondante che è quello del coinvolgimento degli enti territoriali nella redazione di un piano paesaggistico che prevale sugli strumenti comunali. "La cosa ancora più grave - afferma Lorenzoni - è che nella disciplina venga confermato il quadro dei vincoli esistenti, senza operare una ricognizione ed un aggiornamento per verificare la permanenza dei valori paesaggistici che hanno determinato l'apposizione dei vincoli: questo no-

stante che i decreti di vincolo e le relative perimetrazioni risalgono agli anni sessanta, mentre gli elenchi dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua addirittura agli anni trenta. Questo approccio, conseguente agli accordi sottoscritti con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, non garantisce una reale tutela al paesaggio toscano e mantiene vincolate zone dove le trasformazioni edilizie hanno prodotto alterazioni irreversibili". Non superando l'autorizzazione paesaggistica, anche per le opere di manutenzione o di ristrutturazione, il Piano non opera nemmeno alcuna semplificazione. In un momento di grave crisi economica le misure di salvaguardia del Piano rap-

presentano un ulteriore elemento negativo e di incertezza. Bibbiena sollecita così tutte le amministrazioni del Casentino a richiedere unitamente alla Regione Toscana profonde modifiche all'atto adottato per tener conto dello stato reale dei beni tutelati e del paesaggio, per non mettere in discussione gli interventi di recupero e di nuova edificazione già in corso di elaborazione, per semplificare le procedure autorizzative degli interventi edilizi e degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per non impedire la delocalizzazione di realtà produttive che accentuerebbe il processo di impoverimento dell'economia locale. ◀



La valle del Casentino Il caso Pit affrontato dall'amministrazione comunale di Bibbiena che punta il dito contro la delibera regionale

